

ISSN 0392-095X
E-ISSN 3035-3769

Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa

Classe di Lettere e Filosofia
serie 5 / 2024, 16/2, Supplemento
pp. 31-44

Agrigento. The excavation at the north-east corner and in the south-east sector of Temple D (Trenches 10, 14)

Giuseppe Rignanese

Abstract The 2023 excavation campaign concentrated on two areas in close proximity to Temple D. Trench 10 was excavated in the north-eastern corner of the *naos* with the aim of investigating the relationship between the staircase located in front of the temple's eastern façade and the stereobate, and to verify the existence of a north-south oriented wall depicted in 19th century site plans and pictures. Trench 14 investigated the south-eastern sector of the sacred building with the aim of revealing the construction phases associated with the building of Temple D.

Keywords Akragas; Temple D; Monumental steps

Giuseppe Rignanese (1989) is a research fellow in Classical Archaeology at the Scuola Normale Superiore, where he obtained his Ph.D. He completed a two-year Post-Graduate Specialization Degree in Classical Archaeology at the Italian Archaeological School in Athens. His scientific interests include the sacred and public architecture of Greece, Magna Graecia and Sicily, and the topography of Athens. He is also an expert in the reconstruction of ancient monuments and landscapes using 3D modelling software (Blender).



Open Access

© Giuseppe Rignanese 2024 (CC BY-NC-SA 4.0)

giuseppe.rignanese@sns.it

Published 30.12.2024

DOI: 10.2422/2464-9201.202402_S04

ISSN 0392-095X
E-ISSN 3035-3769

Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa

Classe di Lettere e Filosofia
serie 5 / 2024, 16/2, Supplemento
pp. 31-44

Agrigento. Lo scavo all'angolo NordEst e nel settore SudEst del Tempio D (Saggi 10, 14)

Giuseppe Rignanese

Riassunto La campagna di scavo del 2023 si è concentrata su due aree situate in prossimità del Tempio D. Il saggio 10 è stato effettuato nell'angolo nord-orientale del *naos* con l'obiettivo di indagare il rapporto tra la scala situata di fronte alla facciata orientale del tempio e lo stereobate, e di verificare l'esistenza di un muro orientato in senso Nord-Sud, raffigurato nelle piante e nelle vedute del sito del XIX secolo. Il saggio 14 ha indagato il settore sud-orientale dell'edificio sacro, con l'obiettivo di mettere in luce le fasi costruttive legate alla costruzione del Tempio D.

Parole chiave Agrigento; Tempio D; Gradinata monumentale

Giuseppe Rignanese (1989) è assegnista di ricerca in Archeologia Classica presso la Scuola Normale Superiore, dove ha conseguito il dottorato di ricerca. Ha conseguito il diploma di Specializzazione in Beni Archeologici presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene. I suoi interessi scientifici riguardano l'architettura, sacra e civile, del mondo greco, magno-greco e siceliota e la topografia di Atene. Si occupa anche della ricostruzione di monumenti e paesaggi antichi mediante software di modellazione 3D (Blender).



Accesso aperto

© Giuseppe Rignanese 2024 (CC BY-NC-SA 4.0)

giuseppe.rignanese@sns.it

Pubblicato 30.12.2024

DOI: 10.2422/2464-9201.202402_S04

3. Agrigento. Lo scavo all'angolo NordEst e nel settore SudEst del Tempio D (Saggi 10, 14)

Giuseppe Rignanese

3.1. *Introduzione*

La campagna di scavo del 2023, svolta dal 7 settembre all'11 ottobre sotto la direzione scientifica del prof. G. Adornato e in collaborazione con il Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi, ha riguardato due distinte aree nei pressi del Tempio D (fig. 1). Il saggio 10 è stato effettuato nell'angolo NordEst del *naos* con il duplice scopo di indagare, come nel caso del Saggio 8 dell'anno precedente¹, la relazione architettonica tra la gradinata monumentale antistante alla fronte orientale del tempio e lo stereobate e di verificare la presenza di un setto murario con andamento Nord-Sud, segnalato nelle piante e nelle vedute Ottocentesche del sito, apparentemente connesso al prolungamento del lato settentrionale dell'altare e alla pedana. Il Saggio 14 ha interessato il settore a SudEst del Tempio D con l'obiettivo di mettere in luce le eventuali fasi di cantiere che avrebbero riguardato la sommità dell'altura e relative alla costruzione del Tempio D e, al contempo, di intercettare il limite meridionale del cavo di fondazione per la messa in opera dello stereobate dell'edificio sacro.

3.2. *Il Saggio 10*

L'area in questione (m 4,5 x 1,4) risulta compromessa da alcuni interventi moderni relativi alla messa in opera dei cavi elettrici per l'illuminazione del tempio (USS 10.001; -2; 3). Lo scavo, iniziato a una quota di m 124,9 s.l.m., ha messo in luce, sul lato orientale, quattro blocchi del lato NordEst relativi al filare di fondazione della gradinata che sono scivolati dal piano di posa a causa di eventi

Desidero esprimere il mio sentito ringraziamento ai partecipanti alla campagna di scavo nei saggi in questione: F. Figura (SNS) e F. Sabbatini (SNS).

¹ Vd. AMARA, RIGNANESI, VANNUCCI 2023.

naturali (fig. 2)². Si tratta di conci di grandi dimensioni (lorgh. m 0,64; lungh. 1,10 m) in calcare locale di forma rettangolare perfettamente squadrati, sebbene lo stato di conservazione non consenta di apprezzarne le caratteristiche della lavorazione. È interessante sottolineare la presenza nel secondo concio da Est di un foro circolare (diam. m 0,08; prof. m 0,03), situato nell'angolo destro del piano di attesa (fig. 10).

Sul lato occidentale è stato possibile analizzare la tecnica costruttiva delle fondazioni della gradinata. Queste ultime, addossate allo stereobate del tempio, si compongono, a differenza di quelle dell'angolo NordEst³, di pietre appena sbizzurate di piccole e medie dimensioni, disposte tra loro in maniera non coerente. Al di sotto di queste ultime sono disposti blocchi leggermente più grandi e squadrati, apparentemente fuori dal piano di posa rispetto al filare superiore della pedana (figg. 3-4 e 5b)⁴. Le fondazioni della gradinata in questo punto erano coperte da uno strato di terreno piuttosto friabile con inclusi argillosi (US 10.005, quota m 124,52 s.l.m.), che ha restituito scarsi reperti ceramici databili tra la seconda metà del VI e gli inizi del V sec. a.C. (fig. 5a)⁵. Lo strato in questione (US 10.005) copriva i due blocchi (dim. max. m 0,47 x 0,35) con orientamento Nord-Sud e appoggiati al filare inferiore delle fondazioni della pedana (US 10.006, quota m 124,41 s.l.m.). Questi ultimi poggiavano su uno strato di terreno friabile e di colore marrone chiaro (US 10.004). Purtroppo, anche in questo frangente la sequenza stratigrafica (UUSS 10.004; 5; 6) risulta compromessa dalla presenza di interventi moderni (fig. 5b). Del resto, dalla fotografia edita nel volume di R. Koldewey e O. Puchstein del 1899 del lato NordEst dello stereobate si evince come l'attuale piano di calpestio si sia elevato probabilmente in connessione ai lavori di costruzione del percorso turistico (fig. 8)⁶. Inoltre, bisogna sottolineare come nel 1883

² Probabilmente a seguito di un evento traumatico come un terremoto o per il progressivo dilavamento del terreno.

³ AMARA, RIGNANESI, VANNUCCI 2023, pp. 73-4.

⁴ Lo scavo è stato interrotto sul lato Est alla quota di m 124,2 s.l.m. per ragioni di sicurezza a causa della mancanza di spazio sufficiente a consentire una corretta movimentazione della terra. Tale quota coincide con la fine dell'US 10.002, ovvero lo strato di terreno che copre i blocchi fuori dal piano di posa della gradinata.

⁵ I materiali saranno oggetto di uno studio accurato all'interno di una pubblicazione specifica. Desidero esprimere il mio più sentito ringraziamento per il lavoro svolto sui reperti al coordinatore e responsabile del magazzino il Dott. G. Amara (SNS) e ai responsabili di magazzino il Dott. F. Figura (SNS), la Dott.ssa G. Guerini (SNS), la Dott.ssa G. Vannucci (SNS).

⁶ KOLDEWEY, PUCHSTEIN 1899, p. 167, fig. 146.

il Regio Commissariato degli scavi e dei musei di Sicilia decise di operare alcuni interventi di consolidamento delle murature nell'area in questione. Il Vice Direttore della Commissione F. S. Cavallari scriveva infatti:

La collina, sulla quale esso [Il tempio D] si eleva, è esposta agl'impetuosi venti di levante e di scirocco, che dominano in questa parte tutto l'anno; ma ciò che è più pericoloso si è che tutta la collina è in movimento, trovandosi le stratificazioni dei tufi di tutta la contrada, sovrapposti alle argille con un'inclinazione media di 18° verso Sud-Est, e gli orli dei precipizi in molti siti quasi pensili per le grandi erosioni della roccia⁷.

Per tale ragione al fine di ovviare allo scivolamento dei blocchi della gradinata, in parte poggianti sul terreno argilloso, si decise di costruire degli «speroni» lungo l'angolo nord-orientale e frontale della gradinata (fig. 6):

Dallo schizzo la S. V. Illma osserverà che si è progettato uno sperone sotto le sostruzioni della scalea, all'angolo N. E., ove lo strato resistente del tufo calcareo si dovrà incontrare a due metri circa sotto il piano delle attuali fondazioni. Questo sperone avrà per ogni lato metri 4 e s'internerà sotto le sostruzioni circa metro 0,60, lasciando allo esterno una risega in cresta di metro 0,50 ed al piede lo sporto della scarpata del 10 per %⁸.

La campagna di scavo sembra aver messo in luce parte di tali interventi come indicherebbero i blocchi di medie dimensioni, disposti perpendicolarmente con orientamento Nord-Sud rispetto alle fondazioni della gradinata (US 10.004, fig. 4).

Alla luce di quanto rilevato, gli interventi di età moderna avrebbero modificato l'assetto originario dell'area. Per tale ragione non è stato possibile rinvenire la prova archeologica della presenza del setto murario trasversale, legato al prolungamento occidentale del muro Nord dell'altare. L'assetto architettonico dell'area a Nord del tempio D sarebbe desumibile principalmente dai disegni e dalle fotografie precedenti agli interventi di fine Ottocento (fig. 7)⁹. Interessante notare

⁷ F.S. CAVALLARI 1883-86, p. 31.

⁸ C. CAVALLARI 1883-86, pp. 39-40.

⁹ Una delle migliori testimonianze per la presenza del transetto trasversale tra l'*analemma* a Nord del tempio e la gradinata è rappresentato dalla pianta edita da H. Labrouste nel 1828, contenuta all'interno della raccolta di disegni *Voyage en Italie 1825-1830* consultabile on-line: <<https://>

come nelle fotografie di G. Crupi il muro trasversale risulti annesso allo stereobate del Tempio D, mentre nel rilievo di H. Labrouste del 1828 esso risulti invece addossato alla gradinata antistante alla fronte orientale del *naos* (figg. 7 e 9). Tra i materiali rinvenuti durante le fasi di pulizia superficiale dell'area (US 10.000) si segnala un blocco di medie dimensioni in marmo bianco (lorgh. m 0,14; lungh. m 0,194; spess. m 0,077). Il reperto in questione presenta una faccia lavorata ad *anathyrosis* con un listello di larghezza pari a m 0,034. A causa dello stato frammentario del reperto risulta difficile determinarne l'originaria funzione, ma non si può escludere *tout court* una sua possibile pertinenza alla copertura marmorea del Tempio D (fig. 5b).

3.3. *Il Saggio 14*

Nel settore meridionale del tempio D è stata aperta un'area di scavo di m 3 x 2 con lo scopo di individuare le fasi di cantiere relative all'adeguamento della sommità collinare in connessione ai lavori per la costruzione del Tempio D. L'indagine, iniziata a una quota di m 124,84 s.l.m., ha permesso di mettere in luce uno strato (quota m 124,50 s.l.m.), consistente in pietre non lavorate di piccole e medie dimensioni (US 14.001), del tutto simile all'US 8001, messa in luce l'anno precedente in un'area poco più a Nord¹⁰. Al di sotto di US 14.001 è stato rinvenuto, in tutta l'area di scavo, uno strato di argilla depurata molto compatto di colore giallo/verdastro (US 14.002 = 8004; quota m 124,24 s.l.m.). Non sono state individuate tracce di lavorazione nel terreno argilloso vergine, il quale nel saggio in questione risulta semplicemente livellato mediante un consistente riporto di pietrame frammisto a terra¹¹. Nell'ampliamento settentrionale del saggio, nell'angolo NordEst, è stato individuato un taglio (US -14.003) nello strato di pietrame (US 14.001) e il relativo riempimento (US 14.004), dal quale non proviene alcun tipo di reperto (figg. 11-2).

gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b85531370#>. Ben visibile il tratto del muro trasversale in due scatti fotografici (n. 115, 1194) di Giovanni Crupi (1859-1925).

¹⁰ Cfr. AMARA, RIGNANESI, VANNUCCI 2023, pp. 64-5.

¹¹ Per i possibili interventi e sul cantiere del Tempio D in questo settore vd. RIGNANESI 2024, p. 285.

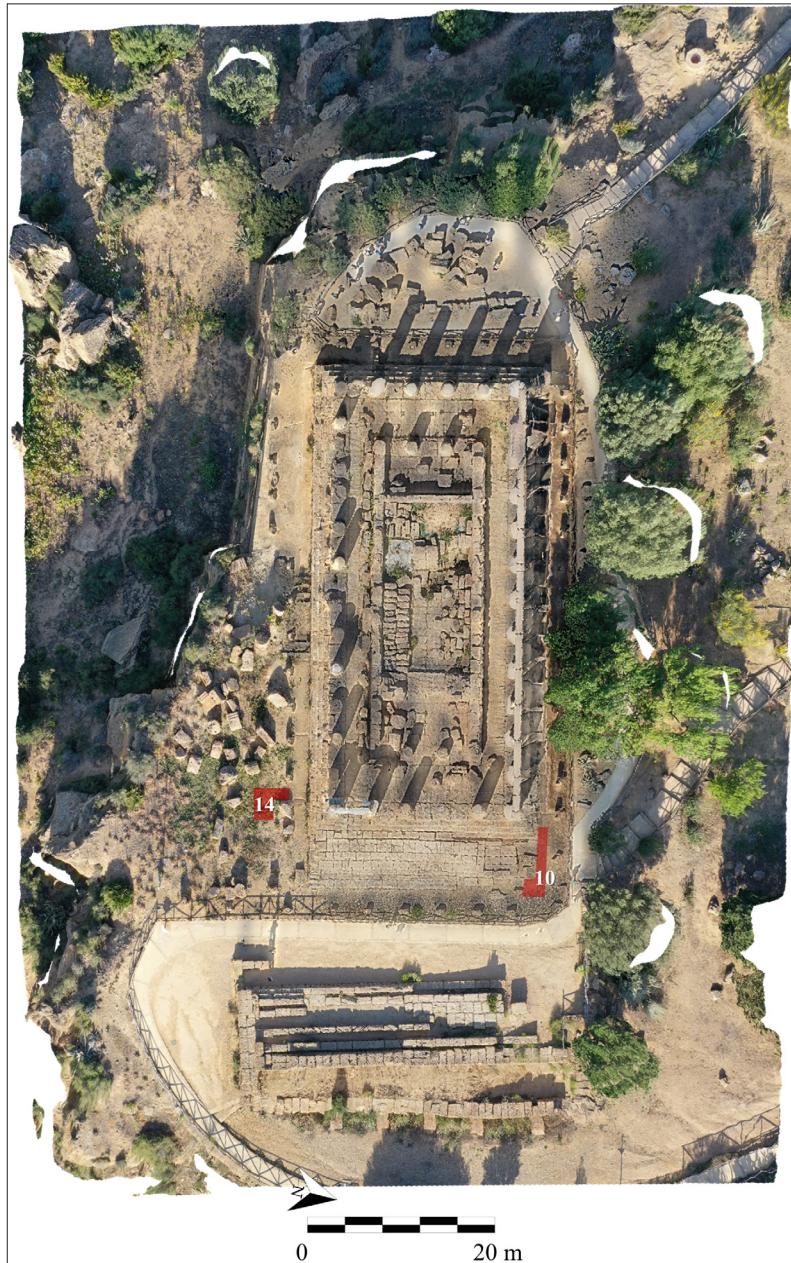
3.4. Conclusioni

I Saggi 10 e 14 hanno permesso di definire alcuni aspetti delle fasi edilizie del Tempio D. In entrambi i casi non è stato possibile definire una scansione cronologica degli interventi antichi a causa di restauri moderni (Saggio 10) o per l'assenza di reperti diagnostici (Saggio 14). Tuttavia, nel Saggio 10, è stato possibile individuare sul lato occidentale i livelli di fondazione della gradinata monumentale, i quali risulterebbero appoggiati ai blocchi dello stereobate. Il filare inferiore di suddette fondazioni si caratterizza da pietre ben riquadrate di medie dimensioni alle quali si addossano i due blocchi, con caratteristiche simili nella lavorazione, orientati in senso Nord-Sud (US 10.006). Sebbene il contesto stratigrafico inviti alla prudenza, è plausibile che i blocchi inferiori della gradinata e i due ad essi appoggiati (US 10.006) possano configurarsi con ciò che resta del setto murario perpendicolare alla gradinata, segnalato da H. Labrouste nel 1828¹².

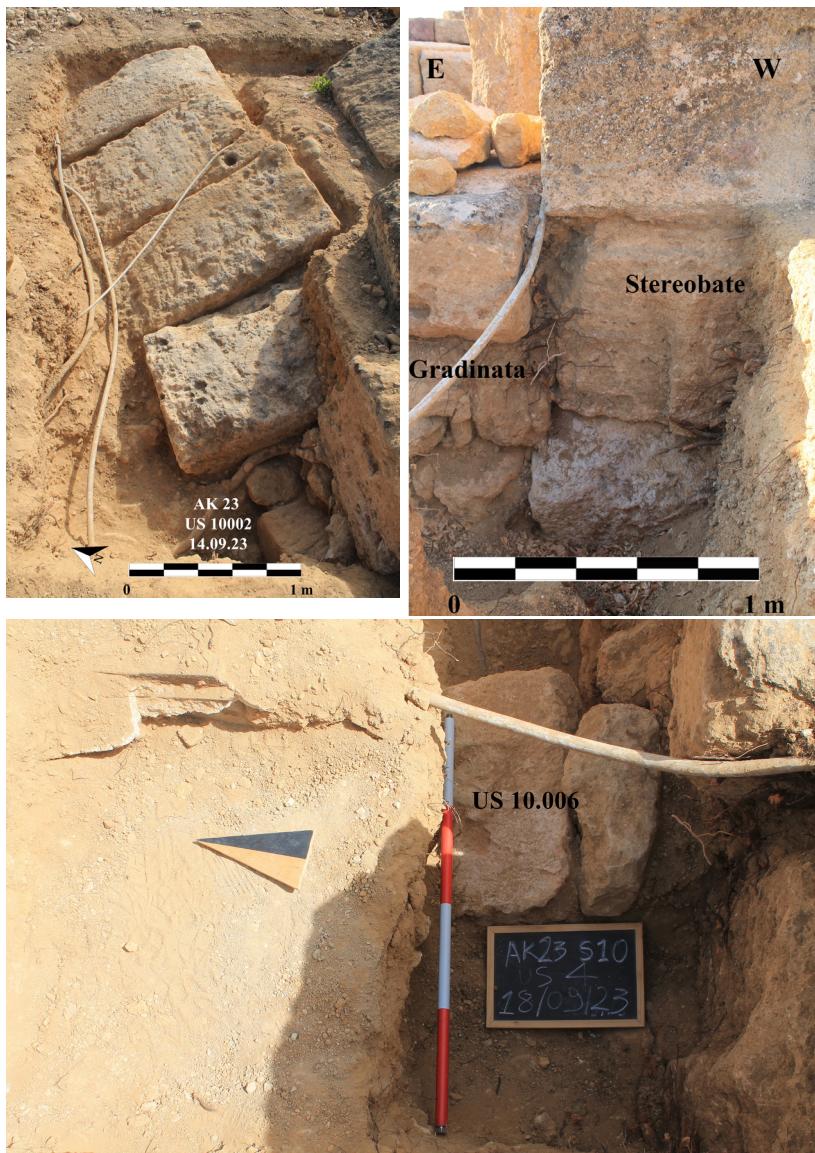
Per quanto concerne il Saggio 14, si evince come la sequenza stratigrafica sia connessa a quella del Saggio 8 nell'angolo SudEst del tempio. Nello scavo in questione il livello dell'argilla naturale (14.002 = 8004), di cui non sono emerse tracce di livellamento, sembra essere coperto da un cospicuo riporto di pietrame di medie e grandi dimensioni (US 14.001 = 8001). Nell'angolo NordEst del saggio, in prossimità del lato meridionale dello stereobate è emerso un taglio nell'US 14.001 (US -14.003 = 8.003). A causa della totale assenza di materiale diagnostico non è stato possibile definire la cronologia di tale intervento. Inoltre, è da segnalare la presenza di numerosi interventi di età moderna, i quali avrebbero compromesso la corretta leggibilità della stratigrafia nel settore. Tuttavia, non si può escludere che il taglio (US -14.003) nell'US 14.001 possa essere messo in relazione con il taglio (US -8003) in US 8001, riscontrato nell'angolo SudEst del tempio durante la campagna di scavo dell'anno 2022 (figg. 13-4)¹³.

¹² In questo caso i blocchi di fondazione della gradinata sarebbero stati parte del muro di terrazzamento settentrionale. Quest'ultimo si configurerebbe, stando ai rilievi e alle fotografie d'epoca, come il prolungamento occidentale del lato Nord dell'Altare. Qualora tale ipotesi cogliesse nel vero, la gradinata farebbe parte della medesima fase edilizia che ha previsto l'intera monumentalizzazione dell'area con la costruzione del Tempio D, il suo altare, il muro di terrazzamento a Nord e la gradinata antistante la fronte orientale dell'edificio sacro. Per la questione vd. ADORNATO 2024.

¹³ AMARA, RIGNANESI, VANNUCCI 2023, pp. 73-4. In questo caso, a causa della mancanza di spazio necessario, per ragioni di sicurezza è stato deciso di interrompere lo scavo nel settore al livello del riempimento US 14004.

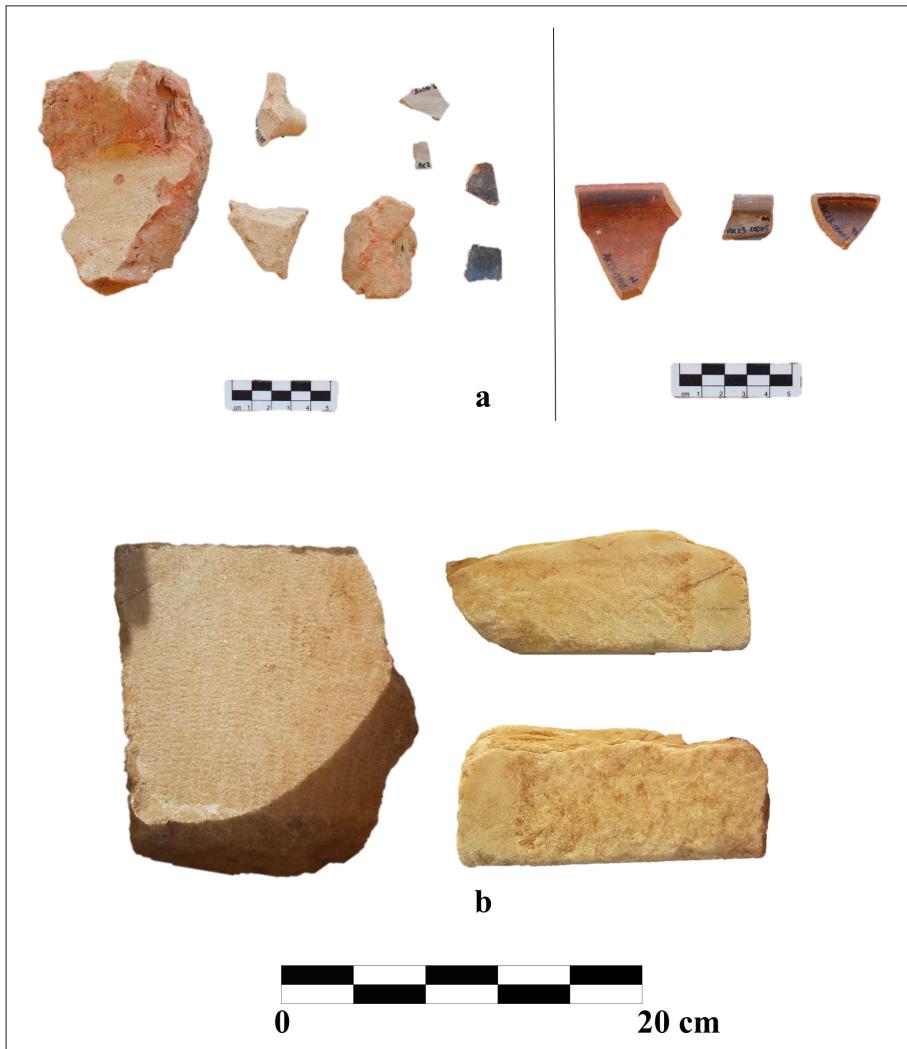


1. Agrigento. Tempio D. In evidenza i due saggi effettuati nell'angolo NordEst del tempio (Saggio 10) e nel settore meridionale (Saggio 14) (foto da drone di C. Cassanelli; elab. G. Rignanese).

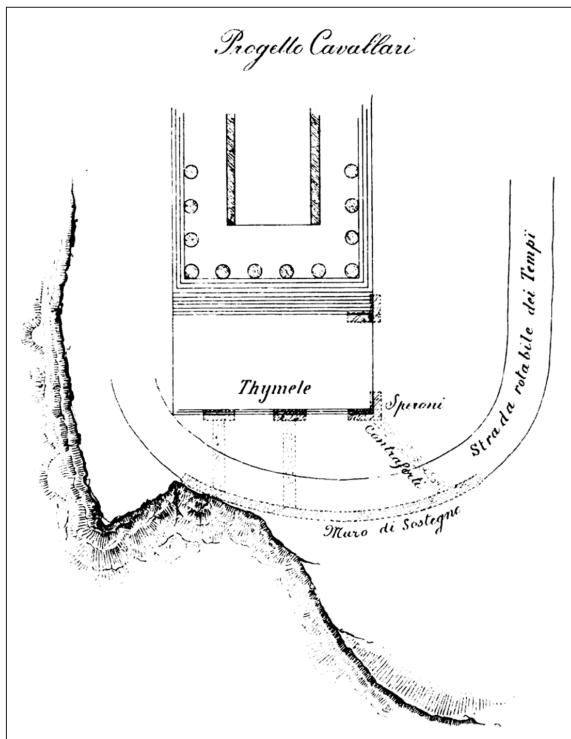


Agrigento. Tempio D.

2. I blocchi della pedana fuori dal piano di posa individuati durante la campagna di scavo (foto di G. Rignanese).
3. Dettaglio della sezione Est-Ovest del punto di giunzione tra le fondazioni dello stereobate e della gradinata monumentale antistante alla fronte orientale del tempio (foto di G. Rignanese).
4. Veduta occidentale dei due blocchi trasversali (US 10.006) individuati al di sotto di US 10.005 (foto di G. Rignanese).

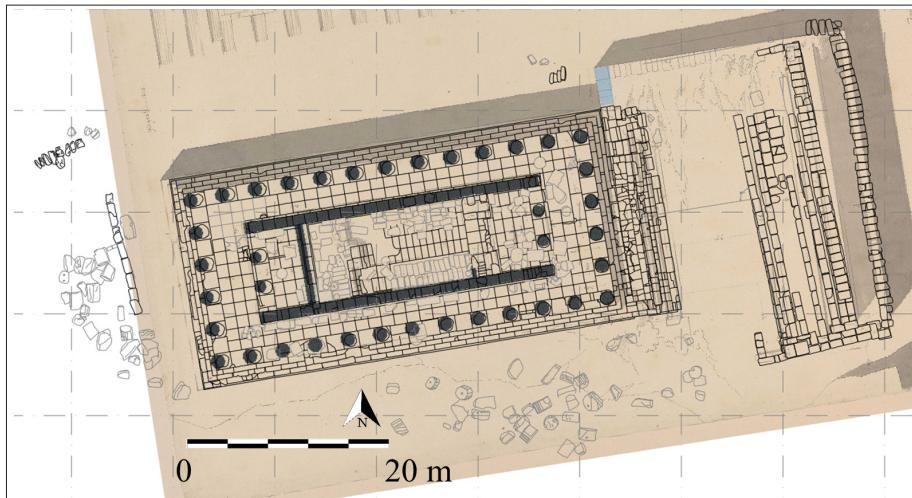


5. Agrigento. Tempio D. a) Frammenti ceramici e tegola con aletta a sezione quadrangolare provenienti dall'US 10.005; b) il blocco marmoreo lavorato ad *anathyrosis* (fotografie di G. Amara e F. Figura).



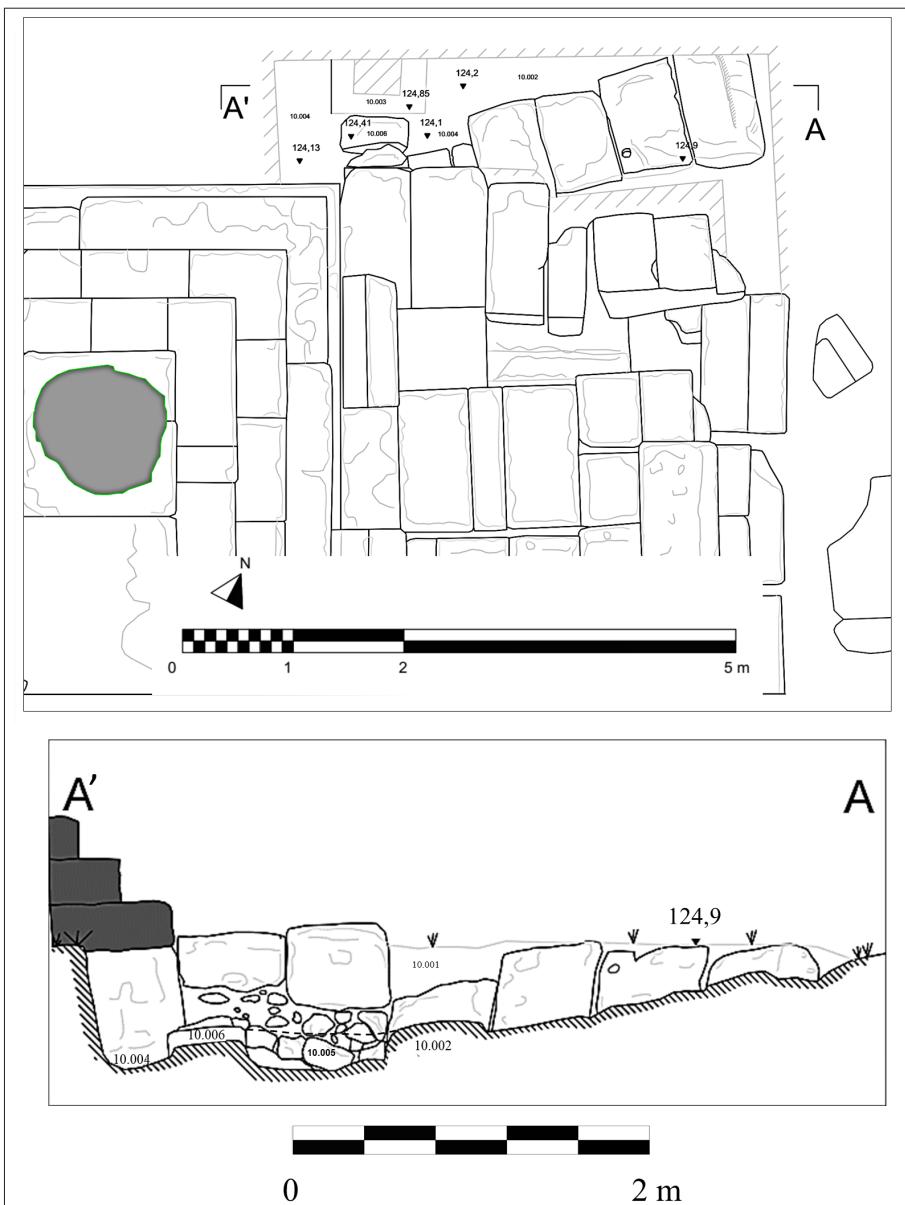
Agrigento. Tempio D.

6. Schizzo degli interventi di restauro della pedana eseguiti alla fine dell'Ottocento (da C. CAVALLARI 1883-86, Tav. II).
 7. Fotografie di G. Crupi (1859-1925) dell'angolo NordEst del Tempio D (a sin.: <https://www.agrigentoierieggi.it/wp-content/uploads/Crupi_Giovanni_1849-1925-_n._0115_-_Tempio_di_Giunone_e_Lucina_-_Girgenti-1.jpg>; a dx.: <https://www.agrigentoierieggi.it/wp-content/uploads/Crupi_Giovanni_-_1194_-_Girgenti_-_Tempio_di_Giunone_e_Lucina-1.jpg>).
- In evidenza il muro perpendicolare allo stereobate.

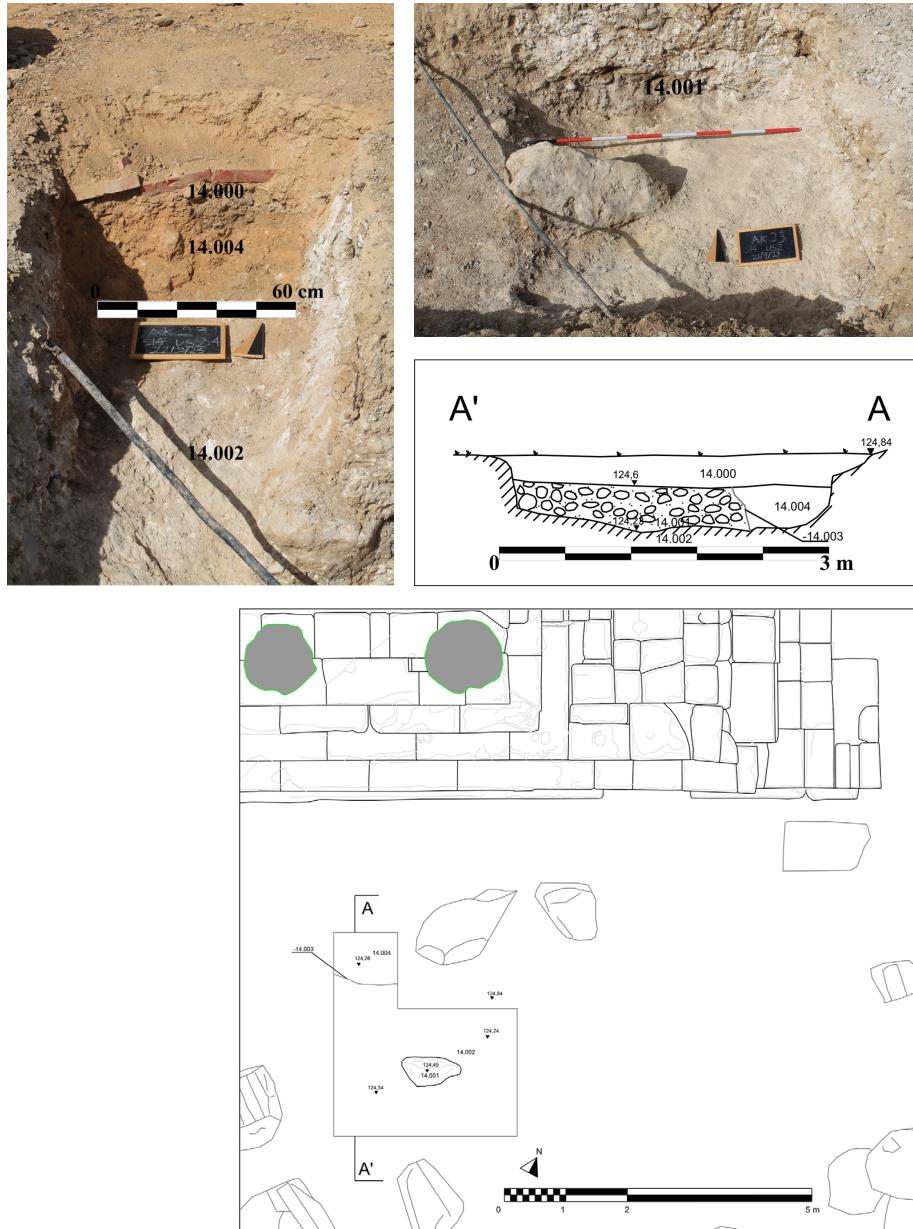


Agrigento. Tempio D.

8. Fotografia del lato NordEst dello stereobate (da KOLDEWEY PUCHSTEIN 1899, p. 167, 146).
9. Sovrapposizione del rilievo di H. Labrouste del 1828 con l'attuale rilievo del Tempio D. In evidenza il muro trasversale addossato alla gradinata, legato al prolungamento Ovest del lato settentrionale dell'altare (rielab. G. Rignanese da H. LABROUSTE, *Voyage en Italie: 1824-1830*: <<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b85531370#>>).



10. Agrigento. Tempio D. Pianta e sezione dell'area di scavo del Saggio 10 (rilievo ed elab. grafica a cura di F. Sabbatini).



Agrigento. Tempio D.

11-2. Veduta meridionale delle UUSS 14.000-14.002 e 14.004. (foto di G. Rignanese).

13. Sezione Nord-Sud (A'-A) dell'area di scavo del Saggio 14 (rilievo ed elab. grafica a cura di G. Rignanese).

14. Pianta finale di scavo del Saggio 14 (rilievo ed elab. grafica a cura di G. Rignanese).